



Ufficio per la pastorale del tempo libero,
turismo, sport e pellegrinaggi

ARCIDIOCESI DI OTRANTO

UN INVITO PER TE
AN INVITATION FOR YOU

ORA MI FERMO
NOW ILL STOP

ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI
WORSHIP AND CONFESSION

Un tempo per
A TIME TO

lodare
PRAISE

ascoltare
LISTEN

ringraziare
THANK

23 AGOSTO

23TH AUGUST h 21.30

CHIESA "SACRO CUORE" SANTA CESAREA TERME
CHURCH OF "SACRO CUORE" SANTA CESAREA TERME



*«...chiamati a essere...
artigiani di fraternità»*

(papa Francesco)

G. «Adorare significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia» (*papa Francesco, 14 aprile 2013*).

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO DI ESPOSIZIONE.

PREGHIERA INIZIALE (*papa Francesco*)

T. Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.

ADORAZIONE SILENZIOSA. CANTO O CANONE.

G. Preghiamo con il salmo 133 a cori alterni.

I coro Ecco com'è bello, com'è dolce
vivere insieme come fratelli.

Il coro È come olio prezioso e profumato
versato sul capo di Aronne
che scende profumando la sua barba,
che scende fino al bordo delle vesti.

I coro È come la rugiada dell'Ermon
che scende sui monti di Sion,
là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

ADORAZIONE SILENZIOSA. CANONE.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal vangelo secondo Giovanni (15,12-17).

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

COMMENTO AL VANGELO (*padre Silvano Fausti*)

«Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici. E voi siete miei amici». Tenete presente che questi amici sono: Giuda (è appena uscito e l'ha chiamato "amico"); Pietro (rinnega) e gli altri (lo lasceranno solo). Lui li chiama "amici". Perché si parla di amici dove c'è amore reciproco. Gli amici sono "pari". Quindi Gesù chiama suoi amici, suoi pari, quelli che lo tradiscono, rinnegano e fuggono, perché? Perché sa che in fondo in fondo, sotto sotto, risponderanno al suo amore. Quando lo vedranno innalzato, quando scopriranno il suo amore, crederanno a questo amore. E allora siamo chiamati a diventare suoi amici conoscendo il suo amore per noi. Ed è bella questa parola: "Non vi chiamo servi, ma amici", perché i "servi" – schiavi in greco – per sé è un titolo onorifico, sono i servi del re, dell'imperatore, sono i primi ministri. Quindi è il massimo dopo di lui. Il massimo, dopo Dio, sono i servi di Dio, i profeti, i santi. Voi non siete "servi", neanche i più grandi. No, no, siete qualcosa di più. Gli amici sono pari tra di loro. Noi siamo chiamati a diventare uguali a Dio. Perché? Perché l'amore che il Padre ha per il Figlio, il Figlio l'ha dato a noi e noi possiamo amare con lo stesso amore di Dio e diventiamo come Dio che è amore. Quindi siamo amici, pari a pari. È proprio questo amore dei fratelli che ci rende uguali a Dio. Sarete miei amici, se fate le cose che vi comando, cioè quello di amarvi gli uni gli altri. Quindi non siete servi, perché il servo non sa. E voi sapete cosa fa il Signore, sì, so cosa fa il Signore. Sapere in senso esperienziale, ho esperienza, il Signore è amore. E amo col suo stesso amore. E tutte le cose che Gesù, il Figlio, ha ascoltato dal Padre, il Figlio le ha donate a me con la sua vita, e mi ha donato la sua vita e il suo Spirito, perché anch'io possa amare con il suo stesso amore. Ecco, vi prego di tornare su queste parole, perché capisco che vanno oltre la comprensione non solo immediata. Cioè, la comprensione di queste parole è quando inizia un silenzio, direi estatico, perché hai capito che c'è qualcosa che eccede ogni capacità di comprensione e che però ti accorgi che ti sazia nel profondo.

ADORAZIONE SILENZIOSA. CANTO.

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE – *papa Francesco, Fratelli tutti*

«Fratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita. Questo Santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica Laudato si', nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova Enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale. Infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi. [...] C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli [...], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio». In quel contesto era una richiesta straordinaria. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna "sottomissione", pure nei confronti di coloro che non dividevano la loro fede. [...] Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

SILENZIO DI RIFLESSIONE.

G. Affidiamo a Dio la nostra preghiera accendendo un lumino da porre ai piedi dell'altare. Dopo possiamo prendere dal cestino la Parola di Dio: Parola viva, efficace, che accende e consola i nostri cuori.

SEGNO: Dio ascolta [lumino acceso] **Dio dice** [si prende un bigliettino con su scritto una Parola].

CANTO DI ADORAZIONE. BENEDIZIONE EUCARISTICA E CANTO FINALE.